

SABATO SANTO – 11 aprile 2020

Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno consacriamolo al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza.

Prepariamoci all'incontro con Gesù Risorto, per questo prepariamo tutto quello che domani sarà essere motivo di festa: il cibo, i fiori, la colomba...

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA:

per la proposta più semplice si suggerisce di pregare con la benedizione delle uova

Il buio della morte è illuminato dalla speranza che si appoggia sulla fede in Dio, così specialmente in questo tempo chiediamo e accogliamo i doni della fede e speranza.

- Si pone nell'angolo della preghiera una immagine di Maria donna dell'attesa credente nel sabato santo;
- si prega con Maria nell'attesa della risurrezione;
- si conclude con il racconto di una storia per grandi e piccoli e con il segno delle uova

Il Sabato Santo di Maria

In preghiera con Maria, in questo tempo di silenzio e di attesa di salvezza per il mondo intero

ENTRANDO IN PREGHIERA...

Signore, nel silenzio del nostro cuore,
stiamo aspettando con fede la Tua Risurrezione.
Nel silenzio del sepolcro,
l'incontro dell'Amore del Padre
con la Tua Vita ci dona la nuova vita.

Introduzione:

È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dei primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici.

È anche il Sabato santo di Maria, Vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli.

Anche noi in questo sabato santo in piena pandemia sperimentano la pesantezza del silenzio di Dio, la sua apparente assenza, la misteriosa forza della morte e tutta la nostra debolezza.

Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella sua misericordia che risuscita i morti, la fede di Maria sostiene la fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni uomo, Lei che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza.

Un oscuro silenzio sul mondo, notte grave incombeva sui cuori:
s'era spenta la luce e la fede, ora il Verbo taceva sepolto.

E gli Apostoli erravano spersi, quale nave portata dai venti;
e le donne piangenti il Trafitto apprestavano riti di morte.

Solo tu, Desolata, credevi: solo tu attendevi implorando
che la Vita tornasse dai morti, nuovo giorno, speranza d'eterno.

Dei credenti tu Madre, e di Pasqua luminoso cammino alla Chiesa:
fa' che noi rinnoviamo con gioia il tuo «sì», professando la fede.

A te, Padre potente, sia gloria, a te, Figlio, che vinci la morte,
a te, Spirito, fonte di vita: dai redenti a voi salga la lode. Amen.

Dal vangelo secondo Matteo:

Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Da "La Madonna del Sabato santo", del card. C. M. Martini

Noi non sappiamo, o Maria, da quale tipo di consolazione profonda sei stata sostenuta nel tuo Sabato santo. Siamo certi però che colui che ti ha gratificata di tali doni in momenti decisivi della tua esistenza ti ha sostenuto anche in quel giorno, in continuità con tutte le grazie precedenti. La forza dello Spirito, presente in te fin dall'inizio, ti ha sorretta nel momento del buio e dell'apparente sconfitta del tuo Gesù. Tu hai ricevuto il dono di poterti fidare fino in fondo del disegno di Dio e ne hai riconosciuto nel tuo intimo la potenza e la gloria. Tu ci insegna così a credere anche nelle notti della fede, a celebrare la gloria dell'altissimo nell'esperienza dell'abbandono, a proclamare il primato di Dio e ad amarlo nei suoi silenzi e nelle apparenti sconfitte.

Tu, o Madre della speranza, hai pazientato con pace nel Sabato santo e ci insegna a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. L'impazienza e la fretta caratteristiche della nostra cultura tecnologica ci fanno sentire pesante ogni ritardo nella manifestazione svelata del disegno divino e della vittoria del Risorto. La nostra poca fede nel leggere i segni della presenza di Dio nella storia si traduce in impazienza e fuga.

Tu nel Sabato santo ci stai davanti come madre amorosa che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio né quello del Figlio sono vani.

Tu, o Maria, sei Madre del dolore, tu sei colei che non cessa di amare Dio nonostante la sua apparente assenza, e in lui non si stanca di amare i suoi figli, custodendoli nel silenzio dell'attesa. Nel tuo Sabato santo, o Maria, sei l'icona della Chiesa dell'amore, sostenuta dalla fede più forte della morte e viva nella carità che supera ogni abbandono. O Maria, ottienici quella consolazione profonda che ci permette di amare anche nella notte della fede e della speranza e quando ci sembra di non vedere neppure più il volto del fratello!

Invocazioni

Rispondiamo: **Come Maria aiutaci ad essere colmi di fede e di speranza**

- Padre, il tuo Figlio Gesù nel momento della prova si è affidato a te e ha posto la sua vita nelle tue mani. Donaci di ripercorrere il suo cammino e di sentirti vicino anche nell'oscurità e nella tristezza di questo tempo. **Rit.**
- Nella storia di ciascuno di noi e in quella del mondo troviamo tanti segni della forza del peccato. Aiutaci a ricordare sempre che tu lo hai vinto e, proprio per questo, anche noi possiamo lottare coraggiosamente contro la sua potenza distruttrice. **Rit.**
- Maria ha saputo vincere con la fede e la speranza i sentimenti di smarrimento e di paura. Dona anche a noi quella luce che nasce da te e che sa farci affrontare anche la notte della fede della speranza. **Rit.**
- Sostieni, o Signore, il cammino della tua Chiesa. Come Maria possa vivere un'attesa paziente e fiduciosa, nella certezza della tua presenza e del tuo sostegno anche nel momento della ricerca e della prova. **Rit.**

Preghiera finale:

La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore Risorto! **Amen!**

VERONICA E IL BRUCO

A Veronica piace moltissimo stare in giardino. Il giardino è grande e nessuno lo conosce bene come lei. E c'è un alberello che preferisce più di tutti, quello che è nato dal seme che lei stessa ha sepolto nella terra... e sul suo albero passeggiano i bruchi. Veronica guarda i bruchi con particolare interesse: sono, infatti, i suoi animali preferiti, sono così divertenti quando si rannicchiano e poi si stiracchiano per andare avanti!

Un mattino vede uno dei suoi amici bruchi che pende da un ramoscello, apparentemente senza vita: il suo corpicino è coperto per metà da una pellicina bianca. Il giorno dopo il bruco è del tutto scomparso e al suo posto apparso un involucro che sembra una fogliolina morta. Passano i giorni, addirittura alcune settimane e un giorno Veronica, passando accanto al ramo, nota uno strano movimento... Che cosa succederà? Lentamente nell'involucro si forma un piccolo buco da cui esce un animaletto sottile che, poco per volta, distende grandi ali colorate... Una bellissima farfalla prende il volo...

RIFLETTIAMO...

Il Signore Gesù è morto ed è stato posto nel sepolcro. Sembra che tutto sia finito nel modo peggiore: ma ancora non è detta l'ultima parola. Gesù ha affidato totalmente la Sua vita al Padre e Dio che è il Dio della Vita non lo lascia nel buio della morte. Il Padre gli darà una vita nuova, proprio come il seme che sotterrato, dà vita ad un albero o come il bruco che dopo il sonno nel bozzolo si è trasformato in una bella farfalla. Gesù risorto non morirà più e avrà il potere di dare anche agli uomini che credono in Lui la Vita più grande della morte.

PREGHERA SULLE UOVA

La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita, soprattutto nella stagione della primavera, quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova. Il gesto, semplice e umile, insieme ad altri, prolunga nelle nostre case il messaggio della risurrezione e della nuova vita in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

Un membro della famiglia pronuncia la preghiera:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella radiosa luce del Cristo risorto
risvegli l'uomo e il mondo alla vita nuova
che scaturisce dalle sorgenti del Salvatore:
guarda a noi e a quanti si ciberanno di queste uova,
umile e domestico richiamo alle feste pasquali;
fa' che ci apriamo alla fraternità
nella gioia del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore, che ha vinto la morte
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.